VI Domenica (B) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Mc* 1,40-45): In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

«Se vuoi, puoi purificarmi!»

Rev. D. Ferran JARABO i Carbonell
(Agullana, Girona, Spagna)

Oggi, il Vangelo ci invita a contemplare la fede di questo lebbroso. Sappiamo che ai tempi di Gesù, i lebbrosi erano marginati socialmente e considerati impuri. La guarigione del lebbroso è, anticipatamente, una visione della salvazione, offerta da Gesù a tutti e un richiamo perché Gli apriamo il nostro cuore affinché venga da Lui trasformato.

La sequenza dei fatti è chiara. In primo luogo, il lebbroso chiede la guarigione e professa la sua fede: «Se vuoi, puoi purificarmi» (Mc 1,40). In secondo luogo, Gesù –che letteralmente si arrende davanti alla nostra fede- lo guarisce («Lo voglio, sii purificato»), e gli chiede di realizzare quello che la Legge prescrive, mentre gli chiede di osservare silenzio su quanto gli è accaduto. Ma, in verità, il lebbroso «si mise a proclamare e a divulgare il fatto» (Mc 1,45). In un certo qual modo disubbidisce all'ultima indicazione di Gesù, ma l'incontro con il Salvatore suscita in lui un sentimento che non riesce a silenziare.

La nostra vita assomiglia a quella del lebbroso. A volte viviamo, a causa del peccato, separati da Dio e dalla comunità. Questo Vangelo, però, ci incoraggia offrendoci un modello: professare tutta la nostra fede in Gesù, aprire a Lui tutto il nostro cuore, ed appena guariti dallo Spirito, andare dovunque e proclamare ai quattro venti che abbiamo trovato il Signore. Questo è l'effetto del sacramento della Riconciliazione, il sacramento della gioia.

Come ben dice sant'Anselmo: «L'anima deve dimenticare se stessa e restare totalmente in Gesù Cristo che è morto per riscattarci dal peccato ed è risuscitato perché noi risuscitassimo per le opere di giustizia».

Gesù vuole che percorriamo assieme a Lui il cammino, vuole guarirci. Quale sarà la nostra risposta? Dobbiamo andare a cercarLo con l'umiltà del lebbroso e permettere che Lui ci aiuti a respingere il peccato per vivere la Sua Giustizia.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «L'amore di Cristo ci stimola e ci spinge a correre e volare sulle ali del santo zelo. E, se non si ha zelo, è un segno sicuro che il fuoco dell'amore, della carità e dell'amore di Dio si è spento nel cuore» (Sant' Antonio Mª Claret)

- «Gesù nella sua passione è divenuto come un 'lebbroso', reso impuro per i nostri peccati, al fine di ottenere il perdono e la salvezza per noi» (Benedetto XVI)

- «Gesù si ritira spesso nella solitudine delle montagne, preferibilmente di notte, per pregare. Prende le persone con sé nella sua preghiera, perché assume anche l'umanità nell'Incarnazione, e le offre al Padre, offrendo anche sé stesso (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 2.602)